



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 27 gennaio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**APPALTI IRREGOLARI PER CASE FAMIGLIA NAPOLI, TRE INDAGATI
INCHIESTA SU COOP E ASSISTENZA A MINORI**

(ANSA) - NAPOLI, 26 GEN - Perquisizioni sono state effettuate dagli agenti della Polizia municipale di Napoli in alcuni uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune e nelle abitazioni di una funzionaria e di un ex funzionario dello stesso assessorato.

Le perquisizioni rientrano in un'inchiesta coordinata dal pm Graziella Arlomedede su presunte irregolarità negli appalti per le case famiglia, che seguono minori di nuclei disagiati. A quanto si è appreso, le persone indagate con le accuse di concussione e corruzione sono tre: una funzionaria del servizio Politiche sociali, un ex funzionario, ora in pensione, ed il rappresentante legale della cooperativa sociale L'Orizzonte. Gli uomini della Polizia municipale, guidati dal generale Luigi Sementa, avrebbero accertato l'esistenza di corsie preferenziali nella aggiudicazione degli appalti e la presenza di fatture gonfiate con gravi danni economici per il Comune.(ANSA).

YBY-TOR

26-GEN-12 14:09

APPALTI IRREGOLARI: TENDE E DIVANI, SPESA FATTURATA A COOP
(V.'APPALTI IRREGOLARI PER CASE FAMIGLIA NAPOLI...' DELLE 14.09)

(ANSA) - NAPOLI, 26 GEN - La funzionaria indagata nell'ambito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Napoli sugli appalti alle case famiglia aveva chiesto a un tappezziere, che le aveva rinnovato tende e divani, di fatturare l'importo alla cooperativa L'Orizzonte la quale avrebbe provveduto a farsi rimborsare dal Comune.

È uno degli aspetti che emerge dall'indagine che vede indagate tre persone a Napoli.(ANSA).

YBY-TOR

26-GEN-12 14:40

PERSONE INDAGATE CON LE ACCUSE DI CONCUSSIONE E CORRUZIONE

Irregolarità negli appalti per le case famiglia: perquisita casa funzionaria

Controlli della polizia municipale anche in alcuni uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune.

L'assessore D'Angelo: inchiesta partita da nostre denunce

NAPOLI - Perquisizioni sono state effettuate dagli agenti della Polizia municipale di Napoli in alcuni uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune e nelle abitazioni di una funzionaria e di un ex funzionario dello stesso assessorato. Le perquisizioni rientrano in un'inchiesta coordinata dal pm Graziella Arlomedo su presunte irregolarità negli appalti per le case famiglia, che seguono minori di nuclei disagiati.

A quanto si è appreso, le persone indagate con le accuse di concussione e corruzione sono tre: una funzionaria del servizio Politiche sociali, un ex funzionario, ora in pensione, ed il rappresentante legale di una cooperativa sociale Gli uomini della Polizia municipale, guidati dal generale Luigi Sementa, avrebbero accertato l'esistenza di corsie preferenziali nella aggiudicazione degli appalti e la presenza di fatture gonfiate con gravi danni economici per il Comune. La funzionaria indagata avrebbe chiesto a un tappezziere, che le aveva rinnovato tende e divani, di fatturare l'importo alla cooperativa la quale avrebbe provveduto a farsi rimborsare dal Comune.

In merito all'inchiesta, l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, evidenzia, in una nota, che «non si tratta di "procedure irregolari di appalto" e che, soprattutto, l'indagine stessa è partita da una denuncia» presentata proprio dallo stesso assessore D'Angelo. «L'inchiesta - sottolinea la nota - ha condotto nello scorso mese di giugno all'arresto di una assistente sociale alle dipendenze del Comune di Napoli, con l'accusa di aver pilotato alcuni inserimenti di minori in case famiglia per trarne benefici economici. In questi mesi la magistratura, anche con la piena collaborazione degli uffici delle politiche sociali del Comune, ha potuto raccogliere ulteriori elementi che hanno determinato l'estensione delle indagini ad altri dipendenti dell'Amministrazione». Secondo D'Angelo, «si tratta comunque di presunte responsabilità individuali di dipendenti comunali e di alcuni rappresentanti di strutture di accoglienza per minori, che si sarebbero procurati un indebito arricchimento in danno dell'Amministrazione comunale». «Siamo certi che i responsabili verranno individuati - ha dichiarato l'assessore alle politiche sociali - e che tale episodio non potrà gettare ombra sul prezioso lavoro sociale che tanti operatori pubblici e del Terzo settore hanno svolto e continueranno a svolgere in futuro».

Fonte Ansa

26 gennaio 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti irregolari per case famiglie indagati due dirigenti Comune Napoli

NAPOLI - Perquisizioni sono state effettuate dagli agenti della Polizia municipale di Napoli in alcuni uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune e nelle abitazioni di una funzionaria e di un ex funzionario dello stesso assessorato. Le perquisizioni rientrano in un'inchiesta coordinata dal pm Graziella Arlomedè su presunte irregolarità negli appalti per le case famiglia, che seguono minori di nuclei disagiati. A quanto si è appreso, le persone indagate con le accuse di concussione e corruzione sono tre: una funzionaria del servizio Politiche sociali, un ex funzionario, ora in pensione, ed il rappresentante legale della cooperativa sociale L'Orizzonte. Gli uomini della Polizia municipale, guidati dal generale Luigi Sementa, avrebbero accertato l'esistenza di corsie preferenziali nella aggiudicazione degli appalti e la presenza di fatture gonfiate con gravi danni economici per il Comune.

Nell'inchiesta risultano indagati Giuseppe Guerra, ex funzionario del servizio Politiche sociali del Comune di Napoli attualmente in pensione, Anna Crevatin, funzionaria dello stesso servizio, e Giovanni Minucci, rappresentante legale della Cooperativa «L'Orizzonte». Le indagini furono avviate in seguito all'arresto di un'assistente sociale per presunte tangenti ai danni del presidente di una coop. L'inchiesta mira ad accertare l'esistenza di un giro più esteso di false fatture per prestazioni mai erogate

Giovedì 26 Gennaio 2012 - 16:36 Ultimo aggiornamento: 16:37

L'assistenza, l'inchiesta

Mazzette sui minori a rischio, bufera al Comune

Contributi «gonfiati» e favori per l'affido dei piccoli alle coop. Due funzionari tra gli indagati

Elena Romanazzi

Perquisizioni a tappeto sono state effettuate dagli agenti della polizia Municipale in alcuni uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune e nelle abitazioni di una funzionaria e di un ex dipendente dello stesso assessorato, ma anche nelle sedi legali di varie cooperative e case famiglia a Napoli, Acerra, Capua e Giuliano. Tre gli indagati per concussione e corruzione. Un'indagine dal quale emerge che dietro l'assegnazione dei minori, figli di famiglie in difficoltà, c'era un vasto giro di fatture gonfiate che pesavano sulle casse del Comune, favori personali e introiti di varia natura per i pubblici dipendenti.

Le perquisizioni rientrano in un'inchiesta coordinata dal pm Graziella Arlomedo su presunte irregolarità negli appalti per le case famiglia. Un giro di affari di non poco conto se si considera che ben 30 milioni l'anno è quanto il Comune paga per aiutare le famiglie in difficoltà dislocate in diverse strutture. Il costo di ogni minore assegnato si aggira - spiega il generale Luigi Sementa sui 150 euro al giorno più di 200 se si tratta di un disabile.

L'indagine è stata avviata lo scorso mese di giugno quando Maria Rosaria L., ex dirigente di una municipalità, è stata arrestata in flagranza di reato per aver preteso una mazzetta (200 euro per ogni bambino assegnato) dalla cooperativa che doveva accogliere i minori. Da quell'episodio (la donna ha patteggiato) sono nati i controlli e si è guardata, in stretto raccordo con l'Assessore alla legalità, la situazione. «Per noi - sottolinea Narducci - i fenomeni corruttivi vanno duramente contrastati, non a caso l'amministrazione persegue questa strada non solo attraverso la collaborazione con la Procura ma con la scelta non usu-

ale e scontata di utilizzare per l'attività di polizia investigati-

va la municipale, vi è dunque piena fiducia in un corpo che dipende dalla stessa amministrazione». Non accettiamo -

aggiunge - zone d'ombra.

I componenti della «cricca» sono tre, e nel fascicolo ci sono anche intercettazioni che proverebbero il sodalizio. Si tratta di un ex funzionario del Comune, sempre all'ufficio politiche sociali,

Giuseppe Guerra, gestore (non ufficialmente) di due cooperative, Life e Terra Mia; Anna Crevatin, funzionaria sempre dell'ufficio Politiche sociali; ultimo, ma non meno importante, Raffaele Minucci, rappresentante legale della Cooperativa L'Orizzonte e responsabile, non ufficiale delle case famiglia Agape, La Vela e Il Girasole.

Al setaccio anche i conti correnti, con migliaia di euro depositati, a fronte di stipendi che si aggirano intorno ai 1.700 euro al mese. Anche le Cooperative, dove sono state assunte almeno una ventina di persone su pressioni esterne, nascondono conti milionari. In base alle indagini si è scoperto che una Cooperativa da un passivo datato 2006 di 440 mila euro è passata ad un attivo nel 2010 di ben un milione e mezzo di euro.

Il meccanismo sarebbe stato ben rodato. L'emissione di fatture false garantiva la corsia preferenziale alle Cooperative e ai gestori di alcune case famiglia. A danno del Comune ma soprattutto a danno dei minori che - come evidenziato dal Pm Graziella Arlomedo nel decreto di perquisizione e sequestro - «fruivano di una offerta educativa/assistenziale diversa da quella praticata in concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore**D'Angelo accusa
«Mele marce
nostra la denuncia»****Linea dura**

«Si faccia
chiarezza,
se sono
responsabili
vanno
puniti
senza sconti»

Luigi Roano

Deluso perché «chi specula sul sociale è due volte colpevole». Sereno in quanto «il primo atto fatto da me è stato denunciare queste persone che hanno intascatto la tangente. Quindi la cosa da chiarire subito è questa: è il Comune di Napoli che ha denunciato quanto stava accadendo siamo noi che apriamo porte e finestre. E gli uffici sono stati già avvertiti che devono dare la massima collaborazione alla magistratura che sta indagando e va sostenuta». Sergio D'Angelo - assessore alle Politiche sociali - mentre prepara il piano sociale di zona affronta il tema scottante di un'azienda, la Napoli sociale, già nel mirino di altre inchieste per sprechi e appalti sospetti, l'ultima bufera che si è abbattuta sullo strumento che Palazzo San Giacomo utilizza per erogare gran parte dei servizi a sostegno dei più deboli. «La spe-

ranza è che in tempi rapidi si chiarisca tutto e vengano puniti e allontanati i colpevoli». L'assessore sulla società però è fermo nel chiarire un altro aspetto: «Eroghiamo servizi per migliaia di persone e lavoriamo con centinaia di cooperative. Qualche mela marcia ci può essere l'importante è cacciarla via. Con gli stessi fondi dell'anno scorso noi vogliamo migliorare efficienza e qualità, senza gettare ombre sulla stragrande maggioranza degli operatori che è onesto e fa un grande lavoro». Tema cadissimo, tanto che nella tarda serata di ieri il sindaco Luigi de Magistris ha avuto un vertice con l'assessore e il capo di gabinetto Attilio Auricchio dove è stato fatto il punto della situazione. De Magistris intende avere ben chiaro cosa è accaduto e sta mettendo in moto la macchina di intelligence interna per verificare fino in fondo tutte le criticità emerse. D'Angelo chiarisce pure la vicenda Icaro, cooperativa che si occupa di accompagnare i diversamente abili a scuola. «Chi pensa che ci sarà la stabilizzazione dei 120 lsu della cooperativa sbaglia. Non ci sono le condizioni per fare una simile operazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tende e divano per arredare casa E la cooperativa paga il conto

Il retroscena

I regali alla funzionaria
Ieri il sequestro del mobile
pronto per la consegna

L'ultimo regalo, un bel divano. Anna Crevatin, funzionaria del Comune alle Politiche Sociali, l'aveva scelto in un rivenditore specializzato a Pozzuoli pochi giorni fa. La consegna concordata per ieri è saltata all'ultimo momento. Proprio per l'indagine e la massiccia operazione eseguita dagli uomini della Municipale guidati dal generale Luigi Sementa.

Tutto era pronto. Mancava giusto il divano per completare il nuovo arredo di casa, in buona parte fatturato ad una cooperativa sociale, l'Orizzonte, il cui rappresentante legale, Giovanni Minucci, è tra gli indagati dell'inchiesta. Anna Crevatin, proprio ieri mattina ignara di essere seguita passo passo dagli agenti, si è recata dal rivenditore ed avrebbe chiesto di effettuare la consegna non nella sua abitazione (come precedentemente concordato) ma nella sede della Cooperativa. Una richiesta giunta fuori tempo. Ormai le consegne erano già state decise e dunque non c'era alcuna possibilità di bloccare il diva-

no a due posti.

A sequestrarlo, prima che arrivasse a destinazione, gli agenti della Municipale. Il divano, due posti, colore chiaro, ancora imballato è finito al Comando insieme al materiale sequestrato nel corso della mattinata.

Novecento euro il costo del sofà. Si può dire che sia stato acquistato quasi in saldo. Ma altre spese sono state effettuate in passato e tutte fatturate a carico delle Cooperative che si riempivano, grazie all'intervento dei dipendenti «infedeli» preposti all'assegnazione di bambini e disabili.

Mobilio, lavori di ristrutturazione ma anche macchine di lusso. Gli agenti hanno scoperto centinaia di fatture di varia natura ora al vaglio degli inquirenti.

La funzionaria indagata nell'ambito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Napoli sugli appalti alle case famiglia aveva chiesto a un tappezziere, che le aveva rinnovato tende e divani, di fatturare l'importo alla cooperativa L'Orizzonte la quale avrebbe provveduto a farsi rimborsare dal Comune.

In questo caso, il divano sequestrato, di sicuro non verrà rimborsato da nessuno. E non sarà mai utilizzato dall'acquirente che l'aveva scelto con tanta cura dopo essersi fatta fare le tende in tinta.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sequestrato il divano destinato alla funzionaria e ancora avvolto nel cellophane

Divano e tende a spese del Comune

Tre indagati per lo scandalo dei servizi sociali per i minori

Si ipotizzano i reati di concussione e corruzione. Sequestrati 15 computer

CRISTINA ZAGARIA

I MINORI a rischio, quelli da sistemare in comunità per strapparli alla strada e al destino segnato, venivano trattati come assegni in bianco, come un capitale da sfruttare, gonfiare, falsificare. Venivano "venduti" in cambio di un divano nuovo o di tende fatte a mano. La Procura bussava alle porte di Palazzo San Giacomo. Dodici ore di perquisizioni negli uffici dei servizi sociali, in vico Santa Maria a Fonseca, indagini informatiche, intercettazioni, 15 pc sequestrati, 13 persone coinvolte, tra assistenti sociali, commercialisti e titolari di cooperative. E tre indagati: Anna Crevatin, dirigente del servizio Politiche sociali del Comune, Giuseppe Guerra, un ex funzionario, dallo scorso ottobre in pensione, e Giovanni Minucci, rappresentante legale della cooperativa sociale L'Orizzonte. L'inchiesta è coordinata dal pm Graziella Arlome-de. L'accusa è corruzione e concussione. Ma l'indagine è ad ampio raggio su presunte irregolarità negli appalti per le case famiglia, che seguono minori di nuclei disagiati. Si sospettano manomissioni della documentazione contabile con gravi danni economici per il Comune, assegnazione pilotata dei minori nelle strutture, canali privilegiati offerti agli amici dei dipendenti pubblici.

A indagare sulla corruzione interna a Palazzo San Giacomo sono proprio gli uomini della polizia municipale, coordinati dal generale Luigi Sementa. Le indagini sono nate dall'arresto (mentre prendeva una tangente) di un assistente sociale lo scorso giugno, in seguito a una denuncia presentata dal sindaco Luigi de Magistris, dall'assessore alla Legalità, Giuseppe Narducci e

dall'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo. Ma il cerchio è molto più ampio e non ancora chiuso. Un minore ospitato in una struttura di accoglienza viene pagato dal Comune in media 160 euro al giorno, ma può arrivare a costare anche 260 euro. Un vero capitale.

Secondo le intercettazioni la Crevatin, in cambio di agevolazioni alla cooperativa L'Orizzonte, si faceva regalare tende, divani per rinnovare casa e altri benefit. Crevatin: «Quanto costa la tenda?». Tappezziere: «1550 euro più Iva». Crevatin: «Fatturatela alla Cooperativa...» (che poi si faceva rimborsare dal Comune, ndr). Stesso dialogo per il divano che doveva essere recapitato proprio ieri mattina a casa della Crevatin e fatturato alla cooperativa L'Orizzonte, come da accordi telefonici. Ma proprio ieri mattina, alle 11, la dirigente del Comune si è precipitata dallo spedizioniere a Pozzuoli per far cambiare la fattura e mandare il divano alla cooperativa. Fatture (la prima e la seconda) e divano sono stati sequestrati. Invece Guerra, secondo gli inquirenti, era una sorta di socio occulto dell'Orizzonte (cooperativa in passivo fino al 2008 e dal 2009 in attivo di oltre un milione). In una intercettazione Guerra parla con la moglie. Guerra: «Quello scemo (riferendosi a Minucci) ha stornato un milione dalla cooperativa». Moglie: «Che si crede che è sua?!». Nelle false fatture Guerra avrebbe coinvolto anche altre colleghe.

«L'indagine affidata alla polizia municipale è partita da una denuncia presentata dalla stessa amministrazione comunale — commenta Narducci —. Al Comune preme contrastare i fenomeni corruttivi e collaborare in prima persona con la Procura. Perciò incoraggiamo il corpo della polizia municipale a svolgere funzioni di polizia giudiziaria. Inoltre il sindaco sta formando una unità anticorruzione all'interno degli uffici comunali», conclude Narducci.



CONTROLLI

I controlli della polizia municipale al Comune su mandato della Procura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Parla l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, che criticò la polizia municipale

“Indagine partita dalla nostra denuncia ma non immaginavo questo scenario”

“I responsabili devono essere puniti ma questo non deve gettare discredito su un settore che funziona bene”

«NON si tratta di procedure irregolari di appalto e, soprattutto, l'indagine è partita da una denuncia presentata proprio dal Comune». Mette subito le mani avanti l'assessore Sergio D'Angelo, sull'inchiesta che ha travolto i servizi sociali comunali.

Assessore D'Angelo, ma lei sapeva cosa accadeva?

«A giugno scorso, a pochi giorni dal mio insediamento, d'accordo con l'assessore Narducci e il sindaco, ho deciso io stesso di denunciare un'assistente sociale, dipendente del Comune, che è stata arrestata in flagranza di reato. Poi sapevo che l'indagine stava proseguendo, ma non immaginavo questo scenario. La Procura deve andare avanti e accertare la verità».

Lei è da sempre nel Terzo settore, anche prima di diventare assessore. Ma sapeva che con le conoscenze giuste in Comune e qualche sovrapprezzo si potevano pilotare le assegnazioni dei minori?

«I responsabili devono assumersi le proprie responsabilità e essere puniti, ma spero che questo non getti discredito su un

settore che funziona bene e sul lavoro onesto di migliaia di operatori sociali. Io ho la certezza che non è una pratica diffusa».

A ottobre la polizia municipale fece una perquisizione negli uffici di Santa Maria a Fonseca e si scatenarono violente critiche da parte di due sindacati, la Uil e la Cils (non la Cgil) e i dipendenti scrissero una lettera di protesta contro la polizia municipale, con una sua nota di accompagnamento. Tra i lavoratori che protestavano c'erano la Crevantin e altri dipendenti coinvolti. Alla luce degli sviluppi dell'inchiesta, **condivide ancora quella lettera?**

«Sì, perché vanno rispettati tutti e soprattutto quei lavoratori estranei alla vicenda che svolgono il proprio lavoro con serietà. Detto questo rimane la mia totale fiducia nel comandante Sementa. Discuto le modalità, non altro».

I fondi per il Terzo settore sono sempre troppo pochi. Episodi come questi, con cooperative che falsificano le fatture e dirigenti comunali che, secondo l'accusa, si arricchiscono, portano un grave danno alle casse comunali?

«Sono certo che tutti i responsabili verranno individuati. Ma noi continuiamo a lavorare con serietà».

(*cri. z.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore D'Angelo

Palazzo San Giacomo Nel mirino funzionario, ex funzionario e imprenditore

Appalti e Politiche sociali, perquisizioni e indagati

Blitz dei vigili urbani alla sede delle Politiche sociali del Comune. Sequestrate carte e documenti. Non solo, secondo le indagini, una funzionaria avrebbe tentato di farsi pagare da Palazzo San Giacomo il conto del tappezziere. Le indagini, coordinate dal pm Graziella Arlomedè, riguardano presunte irregolarità nella gestione dei servizi per le case famiglia, nelle quali sono assistiti i minori di famiglie disagiate. Gli uomini della Polizia municipale, guidati dal generale Luigi Sementa, avrebbero accertato l'esistenza di corsie preferenziali nella aggiudicazione degli appalti. L'assessore D'Angelo: l'indagine è nata da una nostra denuncia.

A PAGINA 7
Beneduce

L'inchiesta Presunte irregolarità nella gestione per le case famiglia

Il conto del tappezziere a spese del Comune Indagata funzionaria

Blitz dei vigili nella sede delle Politiche sociali

Sergio D'Angelo

«Questa indagine è partita da una denuncia presentata da questo ufficio e abbiamo collaborato con i magistrati»

Giuseppe Narducci

«Il Comune incoraggia il corpo della polizia municipale che la Procura sta impegnando nell'inchiesta»

NAPOLI — Tende e divano di casa rimessi a nuovo, ma il conto del tappezziere tenta di farlo pagare al Comune di Napoli. È l'accusa contestata a una funzionaria di Palazzo San Giacomo finita al centro dall'inchiesta che ha portato ieri a una serie di perquisizioni eseguite dagli agenti della polizia municipale negli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune, in via Santa Margherita a Fonseca, e nelle abitazioni di alcuni indagati. L'inchiesta è affidata al pm Graziella Arlomedè, della sezione reati contro la pubblica amministrazione coordinata dall'aggiunto Francesco Greco; riguarda presunte irregolarità nella gestione dei servizi

per le case famiglia nelle quali sono assistiti i minori di famiglie disagiate. Tra gli indagati figura Anna Crevatin, funzionaria del servizio Politiche sociali; aveva (tra l'altro) chiesto al tappezziere che le aveva rinnovato tende e divano di fatturare l'im-

porto alla cooperativa L'Orizzonte. La coop avrebbe poi provveduto a farsi rimborsare dal Comune. Un raggio non riuscito perché ieri gli investigatori hanno sequestrato la fattura e il divano, bloccando così il pagamento. Proprio la Crevatin, nei mesi scorsi, era stata tra i firmatari di un documento in cui si attaccava duramente la polizia municipale in occasione di un controllo negli uffici dell'assessorato. Gli altri due indagati sono Giovanni Minucci, legale rappresentante della coop L'Orizzonte, e Giuseppe Guerra, ex funzionario attualmente in pensione. Gli uomini della Polizia municipale, guidati dal generale Luigi Sementa, hanno accertato l'esistenza di corsie preferenziali nell'aggiudicazione dei servizi e la presenza di fatture gonfiate con gravi danni economici per il Comune. Nel fascicolo aperto dalla Procura sono ipotizzati

i reati di corruzione e concussione. Le indagini furono avviate lo scorso anno in seguito all'arresto di una assistente sociale per una tangente chiesta al presidente di una cooperativa. Nel decreto di perquisizione il pm fa riferimento a «verosimili manomissioni alla documentazione contabile depositata presso gli uffici competenti per la liquidazione». Manomissioni che sarebbero servite a lucrare denaro ai danni del Comune. Sempre nel decreto di perquisizione, si legge che dalle indagini tecniche svolte emerge «che l'assegnazione dei minori alle varie strutture di accoglienza appare in qualche modo pilotata, che l'offerta educativo — assistenziale è diversa da quella praticata in concreto e che i canali privilegiati offerti a diversi operatori del sistema sono valsi ai pubblici dipendenti Guerra e Crevatin diverse utili-

tà».

L'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, evidenziato che «l'indagine stessa è partita da una denuncia» presentata proprio da lui. «In questi mesi — sottolinea — la magistratura, anche con la piena collaborazione degli uffici delle politiche sociali del Comune, ha potuto raccogliere ulteriori elementi che hanno determinato l'estensione delle indagini». Soddisfazione è stata espressa dall'assessore alla Sicurezza urbana, Giuseppe Narducci: «Il Comune, a cui preme contrastare i fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione, offrendo piena collaborazione all'autorità giudiziaria e proprio in conseguenza della chiara linea politica perseguita dalla giunta de Magistris, incoraggia il corpo della polizia municipale che la Procura sta impegnando costantemente quale organo di polizia giudiziaria».

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCANDALO BLITZ DELLA POLIZIA MUNICIPALE. TRE INDAGATI. SOTTO INCHIESTA EX DIRIGENTE DELLE POLITICHE SOCIALI

Case famiglia truffano il Comune

di Renato Rocco

NAPOLI. Blitz della polizia municipale in alcuni uffici comunali, quelli dell'assessorato alle Politiche sociali: sequestrati una nutrita documentazione contabile, personal computer ed altri atti, ritenuti dagli inquirenti "interessanti", tra cui una lista di "raccomandati" alle cooperative sociali. Risultano indagate anche tre persone, per il reato di concussione e corruzione, in concorso: una funzionaria, un ex dirigente, ed il rappresentante legale di una cooperativa sociale. Perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni degli indagati. L'iniziativa rientra in un'inchiesta coordinata dal pm Graziella Arlomedo su presunte irregolarità negli appalti per le case famiglia. Gli agenti della Municipale, diretti dal generale Luigi Sementa, infatti, hanno accertato l'esistenza di corsie preferenziali nella aggiudicazione degli appalti, la presenza di fatture gonfiate, con gravi danni economici per il Comune che eroga circa 30-32 milioni di euro per questo settore. L'indagine si è sviluppata in se-

guito all'arresto, il 21 giugno dell'anno scorso, di un'assistente sociale, Maria Rosaria Lania, avvenuto negli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli di piazza Dante: la donna fu bloccata mentre intascava da una madre una tangente di 500 euro per affidare i suoi quattro bambini ad una cooperativa. I poliziotti municipali hanno scoperto, quindi, l'esistenza di un "sistema" riconducibile ad un ex dipendente dell'assessorato, andato in pensione nell'autunno scorso, Giuseppe Guerra, che in realtà è risultato essere socio occulto di alcune delle cooperative su cui si svolgono le indagini: "Life" e "Terra mia", con sede legale in via Adolfo Amodeo. Le altre cooperative ispezionate sono: "L'orizzonte", in via Marco Aurelio Severino, il cui rappresentante legale è Giovanni Minicucci, altro indagato, responsabile non ufficiale delle case famiglia "Agape", la "Vela" ed il "Girasole"; "Curva B", in piazzale Gabriele D'Annunzio, "Arcobaleno", di Giugliano. Il terzo indagato è Anna Crevatin, funzionaria comunale presso gli uffici di vico Santa Maria a Fonseca e via

Triunvirato. Le irregolarità riguardano anche false fatture, documenti gonfiati emessi da piccoli artigiani che eseguivano lavori nelle abitazioni degli indagati, il cui pagamento era addebitato alle casse del Comune: in questo modo tende, mobili e riparazioni era come se fossero state necessarie per la casa famiglia. Proprio ieri pomeriggio, i vigili urbani hanno posto sotto sequestro un divano ordinato per la propria casa dalla funzionaria Anna Crevatin, la quale aveva tentato di disdire la consegna prevista per ieri. Infine, sono emersi rapporti tra Giuseppe Guerra e Giovanni Minicucci. Dicono gli inquirenti, il primo non solo ha gestito le cooperative "Life" e "Terra mia", attraverso un prestanome, una ragazza di 20 anni, ufficialmente il presidente, ma come indicano le intercettazioni telefoniche, anche quella che fa capo al secondo indagato: alla moglie, infatti, al cellulare dice: «Quello (Giuseppe Guerra, ndr) crede che la cooperativa sia sua». Giuseppe Guerra, poi, è stato trovato in possesso di 200mila euro, depositati sul suo conto corrente.

GLI ASSESSORI D'ANGELO: TOLTI FONDI A CHI SERVIVANO

Narducci: «Enorme danno economico»

NAPOLI. «L'indagine che ha portato ad esecuzioni di perquisizioni e sequestri, disposti dalla Procura di Napoli ed affidati alla Polizia Municipale - ha sottolineato l'assessore alla Sicurezza, Diritti e Trasparenza, Giuseppe Narducci - è partita da una denuncia presentata dalla stessa amministrazione comunale, che già a giugno aveva permesso un arresto in flagranza di reato. Dopo aver presentato la denuncia, l'Amministrazione ha continuato a collaborare con la Procura di Napoli per

fare piena luce su una vicenda che danneggia lo stesso Comune di Napoli. Il Comune, a cui preme contrastare i fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione, offrendo piena collaborazione all'autorità giudiziaria impegnata nell'accertamento e repressione di questi gravi reati, e proprio in conseguenza della chiara linea politica perseguita dalla Giunta de Magistris, incoraggia il corpo della Polizia Municipale che la procura sta impegnando costantemente quale organo di polizia giu-

diziaria. Da parte sua il Comune sta procedendo a delineare la formazione di una unità anticorruzione all'interno degli uffici comunali». «Siamo certi che i responsabili verranno individuati - ha dichiarato l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo - e che tale episodio non potrà gettare ombra sul prezioso lavoro sociale che tanti operatori pubblici e del Terzo settore hanno svolto e continueranno a svolgere in futuro».

rero

I VIGILI TROVANO DIECI LETTERE DI RICHIESTE DI ASSUNZIONE PRESSO ALCUNE AZIENDE DELLA CITTÀ

Le cooperative sociali facevano "raccomandare" i giovani

**BUFERA A PALAZZO SAN GIACOMO.
LUCRO SU MINORI E FATTURE GONFIATE.
UNA FUNZIONARIA HA ARREDATO CASA
CON I SOLDI DELL'AMMINISTRAZIONE**

NAPOLI. In una delle perquisizioni avvenute, ieri mattina, nelle sedi delle cooperative sociali e nelle abitazioni degli indagati, la polizia municipale ha anche trovato un foglio con un elenco di 10 nomi, di giovani, da assegnare o già facenti parte delle case famiglie, gestite in maniera occulta da due degli indagati.

Nominativi accompagnati, ciascuno, da una lettera di presentazione, una sorta di "raccomandazione" per consentire loro di essere assunti. Un rinvenimento che potrebbe fare aprire da parte della Procura di Napoli un altro filone di indagine, aprendo nello stesso tempo nuovi intriganti scenari.

Probabilmente, in cambio del favore ricevuto dalla cooperativa di turno dopo avere avuto l'affidamento di un gruppo familiare o di bambini, a rischio, o provenienti da contesti familiari degradati. Una richiesta che non poteva essere respinta considerato il fatto che ogni bambino avuto in affido corrisponde a 150-160 euro di quota che il Comune sborsa alla casa famiglia. Oltre i 250 se si tratta di diversamente abili. Come dire che ogni piccolo assistito poteva fruttare tra i 5mila e gli 8mila euro, mensili. Cifre che spiegherebbero come una delle cooperative perquisite dal 2006 al 2010 sia passata da conti in rosso a lauti profitti: da meno 440mila euro nel 2006, a meno 6mila euro nel 2008 ed a più 1.500.000 euro nel 2010. renro



Il Comune avrebbe pagato spese per gli acquisti personali dei funzionari coinvolti

Appalti per i servizi sociali, tre indagati

Accusati di favorire alcune cooperative per l'assistenza ai minori



● L'indagine è partita dall'arresto di Lania, funzionaria presso l'Ufficio Politiche sociali



● Lania venne sorpresa mentre intascava una tangente di cinquecento euro



● Una delle persone coinvolte ha intestato una decina di auto di lusso

di **Manuela Galletta**

NAPOLI – Avrebbero creato “*corsie preferenziali*” nell’aggiudicare appalti per l’assegnazione di servizi di assistenza per minori di gruppi familiari disagiati o a rischio. E, una volta favorita la coop amica, si sarebbero lanciati in un giro di fatture false (o gonfiate) per spingere il Comune a pagare spese che in realtà erano relativi ad acquisti personali. E’ lo scenario della nuova inchiesta del pubblico ministero **Graziella Arlomedea** che si è abbattuta sul Comune di Napoli. Tre persone sono state iscritte nel registro degli indagati per i reati di corruzione e concussione: **Anna Crevatin** (residente a Pianura), funzionaria del servizio Politiche Sociali del Comune di Napoli; **Giuseppe Guerra** (residente ad Afragola), collega della Crevatin ma attualmente in pensione; **Giovanni Minucci** (residente a Fuorigrotta), rappresentante legale della Cooperativa “L’Orizzonte”. E all’iscrizione del registro degli indagati hanno fatto seguito diverse perquisizioni finalizzate alla ricerca di materiale necessario ad integrare gli atti d’indagine. Al lavoro i vigili urbani di Napoli, guidati dal generale **Luigi Sementa**, che ieri mattina sono stati impegnati in diversi ‘accessi’ per soddisfare le richieste della procura: in particolare i caschi bianchi sono andati a caccia di “*materiale cartea-*

ceo (come ad esempio agende, rubriche, appunti, documentazione bancaria) e informatico (hard disk e memorie, pen drive, cd rom e dvd) avente ad oggetto eventuale documentazione bancaria o comunque attestante il passaggio di denaro o altra utilità a favore dei pubblici funzionari” e di qualsiasi altro elemento che possa testimoniare “*l’esistenza di rapporti personali privilegiati in quanto corpo di reato*”. Le perquisizioni hanno interessato alcuni uffici dell’assessorato alle Politiche sociali del Comune e le abitazioni dei due dipendenti di Palazzo San Giacomo.

La tesi della procura fin qui tratteggiata è semplice, ma abbisogna di approfondimenti: “*l’assegnazione dei minori alle varie strutture di accoglienza appare in qualche modo pilotata*”, e sarebbe stata pilotata dai due funzionari del Comune finiti sotto inchiesta. Guerra e Crevatin, in cambio, avrebbero beneficiato di “*diverse utilità*”, ma allo stato non è ancora chiaro se ci sia stato un pagamento di tangenti. Le irregolarità sulle quali indaga la magistratura, però, non si fermano qui. Gli investigatori stanno battendo anche la pista delle false fatture, dal momento che un episodio illecito in tal senso è già emerso. Da indagini tecniche è venuto fuori che la Crevatin avrebbe chiesto a un tappezziere, che le aveva rinnovato

tende e divani, di fatturare l’importo alla cooperativa L’Orizzonte la quale avrebbe provveduto a farsi rimborsare dal Comune facendo apparire la spesa come necessarie per la casa famiglia. Sospetti del pm anche su un possibile doppio lavoro di Giuseppe Guerra: il funzionario del Comune in pensione, dicono gli inquirenti, probabilmente ha sempre gestito due cooperative (“Life” e “Terramia”) attraverso prestanome (il presidente di una è una ragazza di 20 anni), assegnando in pratica a se stesso minori in affido per i quali il Comune paga una media di 150 euro al giorno; inoltre, come indicano le intercettazioni telefoniche, Guerra potrebbe aver gestito in maniera occulta anche la Coop che fa capo a Mincucci. Parlando con la moglie al cellulare, Guerra dice: “*Quello crede che la cooperativa sia sua*”. Una delle indagate ha intestato una decina di auto di lusso, Guerra sul conto corrente 200mila euro. L’inchiesta ha mosso i primi passi con l’arresto di **Maria Rosaria Lania**, la funzionaria del Comune, in servizio presso l’ufficio delle Politiche Sociali, che nel giugno dello scorso anno venne fermata dai vigili urbani mentre intascava una tangente da cinquecento euro chiesta per agevolare la pratica di una famiglia in difficoltà e ospitata in una struttura assistenziale. La donna, pochi mesi fa, ha patteggiato la pena per il reato di corruzione.

LA DIFESA DELL'ASSESSORE NARDUCCI**“L’indagine è partita da una denuncia dell’amministrazione comunale”**

NAPOLI - *L'indagine che questa mattina ha portato ad esecuzioni di perquisizioni e sequestri, disposti dalla Procura di Napoli ed affidati alla Polizia Municipale, è partita da una denuncia presentata dalla stessa amministrazione comunale, che già a giugno aveva permesso un arresto in fragranza di reato”. Questo il commento dell'Assessore alla Sicurezza, Diritti e Trasparenza **Giuseppe Narducci**. “Dopo aver presentato la denuncia, l'amministrazione comunale ha continuato a collaborare con la Procura di Napoli per fare piena luce su una vicenda che danneggia lo stesso Comune di Napoli. Il Comune, a cui preme contrastare i fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione, offrendo piena collaborazione all'autorità giudiziaria impegnata nell'accertamento e repressione di questi gravi reati, e proprio in conseguenza della chiara linea politica perseguita dalla Giunta de Magistris, incoraggia il corpo della Polizia Municipale che la procura sta impegnando costantemente quale organo di polizia giudiziaria. Da parte sua il Comune - ha concluso l'assessore Narducci - sta procedendo a delineare la formazione di una unità anticorruzione all'interno degli uffici comunali?”.*

Via Bologna

Bando per il mercato migranti in rivolta

È stato pubblicato ieri sul sito del Comune di Napoli il bando per la concessione di 69 postazioni nell'area mercatale di via Bologna nei pressi di piazza Garibaldi. È scoppia la polemica. L'area da circa dieci anni ospita il mercato multi-etnico di cittadini migranti che vendono prodotti dei loro paesi. «Il nuovo bando del Comune di Napoli non tiene conto della presenza dei migranti e di fatto non riconosce l'esistenza e la continuità del mercatino multi-etnico cancellandolo di fatto», protestano i consiglieri della maggioranza della giunta de Magistris, Vittorio Vasquez, capogruppo di Napoli è Tua, Pietro Rinaldi sempre di Napoli è Tua, Alessandro Fucito, capogruppo della Federazione della Sinistra ed Elena Coccia vicepresidente del consiglio comunale. I migranti hanno annunciato un sit-in la settimana prossima sotto palazzo San Giacomo, con loro Insurgencia.

L'appuntamento

Sport e razzismo, l'esempio di Schmeling

Sarà dedicato a «Le leggi razziali e lo sport» l'incontro di domenica prossima delle ore 11 all'Albergo dei Poveri, organizzato da Psichiatria democratica in occasione delle celebrazioni per la giornata della memoria 2012. Il tema scelto metterà a fuoco il ruolo decisivo avuto dalle competizioni agonistiche durante il Terzo Reich e il modo in cui attraverso lo sport il nazismo spinse il pedale sul razzismo e sull'esaltazione della «pura razza ariana». Al centro dell'incontro saranno poste le figure di due star dello sport non solo tedesco, Max Schmeling, il pugile che fu campione mondiale dei pesi massimi dal 1930 al 1932, e Albert Richter, un ciclista tedesco degli anni '40. Richter, di origini modeste, fu allenato da un allenatore di origine ebrea, Berliner. Due esempi diversi di sportivi che adombrano atteggiamenti contrastanti rispetto al nazismo. L'incontro sarà introdotto da Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria democratica, e vi parteciperanno Peppe Marmo, presidente di Asd Kodokan di Napoli e Marco Rossi-Doria, sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione. La relazione principale dedicata ai due personaggi sarà tenuta da Laura Fontana, responsabile per l'Italia del Memoriale della Shoah di Parigi.



Appuntamenti

LEGALITÀ

Alle 10 in piazza del Plebiscito, per la giornata della legalità, Emanuela di Napoli Pignatelli presenta il documentario della Cei sull'impegno dei familiari delle vittime di criminalità. Interventi di Paolo Siani, don Tonino Palmese, Geppino Fiorenza, Lorenzo Clemente, Ottavio Lucarelli, Gianluca Guida, Pasquale Sommese, Pina Tommasielli.

Atletica

Conto alla rovescia per l'edizione numero 14: partenza dopodomani (ore 8.30), arrivo a piazza Plebiscito

La domenica della Maratona

MARCO CAIAZZO

NAPOLI torna a farsi avvolgere dalla Maratona: domenica appuntamento con l'edizione numero 14 della gara podistica internazionale organizzata da Alfredo Pagano, poco più di 42 km riservati ad atleti provenienti da tutto il mondo. Favoriti d'obbligo gli africani che ben 13 volte hanno tagliato per primi il traguardo in Piazza del Plebiscito. Tre testimonial d'eccezione, il campione olimpico di Seul 1988 Gelindo Bordin, Danilo Goffi e Gloria Marconi, un nuovo sponsor tecnico, Diadora, una stella italiana in gara, quella Ornella Ferrara che fu medaglia di bronzo ai Mondiali di Goteborg. Si parte alle 8.30, le società potranno contendersi la maratona a staffetta alternando tre podisti. Il percorso prevede il passaggio per Fuorigrotta fino alla Mostra d'Oltremare, quindi ritorno fino a Piazza Garibaldi e arrivo sotto il Palazzo Reale. In programma anche la Corrinapoli, stracittadina a passo libero sulla distanza di 4 km per grandi e piccoli, abbinata a una iniziativa di solidarietà della fondazione Cannavaro-Ferrara. Stamani l'inaugurazione del Villaggio Maratona, con stand dedicati a sponsor, medicina, spettacolo e solidarietà e numerosi eventi collaterali: su tutti, quello legato alla Giornata della Legalità, in programma oggi alle 11 proprio a Piazza Plebiscito e destinato a 150 ragazzi delle scuole napoletane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



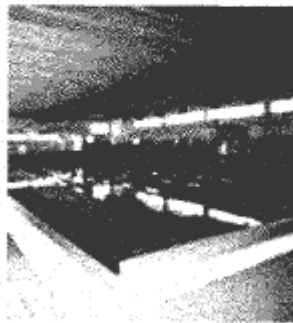
Il testimonial Gelindo Bordin

Interrogazione

Attanasio: Beni comuni business per i privati

NAPOLI - «Ieri l'altro - scrive in una nota inviata alla stampa Carmine Attanasio - mio figlio Lorenzo di otto anni ha rischiato di annegare per la seconda volta in una piscina comunale, quella del Collana, mal gestita dalle società che operano allegramente in una struttura che è un bene comune. Un bambino ha afferrato mio figlio per la testa e lo ha tenuto per qualche secondo sott'acqua ma lui per fortuna è riuscito a svincolarsi senza riportare gravi danni tranne un enorme grave spavento. Dopo pochi minuti un altro bambino lo ha preso per le spalle cercando di tirarlo giù procurandogli dolori che ancora

persistono alla spalla. L'episodio, seppur ascrivibile ad incoscienti bravate di bambini,



Dure accuse del consigliere Carmine Attanasio sulla gestione del Collana

rappresenta un forte campanello d'allarme in quanto non è stato nemmeno notato da chi dovrebbe essere preposto

al controllo e all'insegnamento. Analogo episodio, qualche anno fa, era avvenuto a mio figlio e ad altri bambini. Da sempre ci si lamenta del fatto che non si consente ai genitori, che accompagnano i bambini in piscina, di seguirne l'attività in quanto una tenda copre la vetrata che affaccia sulla vasca, basterebbe invece predisporre vetri che consentano la visione ai genitori senza che essi siano visti dai bambini. Tale tenda si apre solo alla fine di ogni mese per rendere visibili ai genitori gli eventuali progressi natatori dei piccoli nuotatori e in quella occasione si ha l'impressione che tutto

funzioni. Nei fatti - dice Attanasio - ho l'impressione che si tenda più a prolungare l'insegnamento dei bambini negli anni al fine di consentirsi un introito certo per un lungo periodo. Mio figlio fa nuoto da quattro anni ma ancora non ha imparato a nuotare. Per non parlare poi delle rette che non si discostano da quelle praticate da altre piscine private». Attanasio ha inviato una interrogazione al sindaco de Magistris sulla gestione della piscina del Collana. La domanda è semplice: business per i privati a spese del comune?

Nuovi ticket sanitari su pannoloni, prodotti per diabetici e cibi per celiaci

Nuovi ticket prodotti per

Le Regioni frenano sul documento tecnico. Chiudono gli ospedali con meno di 120 posti

PAOLO RUSSO
ROMA

Niente più pediatra per gli adolescenti tra 6 e 14 anni, colpo di acceleratore sulla chiusura dei 220 piccoli ospedali da riconvertire in strutture per l'assistenza territoriale e ticket nuovi di zecca per i così detti dispositivi medici: dai pannoloni all'ossigeno terapeutico, dai prodotti per i diabetici agli alimenti per i celiaci. Sempre chiamando gli assistiti a contribuire in misura commisurata al reddito, riveduto a corretto dal «sanitometro». Si arricchisce di altri particolari il documento tecnico messo a punto mercoledì

dal conclave degli assessori regionali alla sanità e del quale oggi, dopo le anticipazioni a mezzo stampa, nessuno vuole rivendicare la paternità. Uscito dalla Conferenza di ieri convocata proprio per discutere il nuovo Patto per la salute 2013-2015, il presidente delle Regioni Vasco Errani, si è affrettato a precisare «che non c'è nessun documento messo a punto dagli assessori sui ticket». Una smentita che non cancella le 51 pagine del documento discusso per un'intera giornata ieri l'altro, e che, del resto, parte dalla stessa considerazione di Errani, ossia che il finanziamento 2013-2014 della sanità, «così come previsto dalla manovra d'agosto è per le regioni insostenibile». Come dire che qualche soluzione va trovata per tamponare il taglio da 8 miliardi per i prossimi due anni. O con nuove risorse, magari derivati dalla tassa sul cibo spazzatura o tagliando sprechi dove ancora c'è da tagliare, come negli ospedali da meno di 120 posti letto. Soluzione, quest'ultima, sulla quale nessuno vuole metterci la faccia, ma alla quale le regioni «amiche» del Governo stanno lavorando per evitare il default del servizio sanitario nazionale.

Nel frattempo fa già discutere l'ipo-

tesi di assegnare ai pediatri unicamente i bambini da 0 a 6 anni, affidando i ragazzi da 7 a 14 anni alle cure del medico di famiglia. Ipotesi contro la quale insorge la federazione dei pediatri, la Fimp, per la quale il progetto «contrasta con i convincimenti di tutta la comunità scientifica internazionale, concorde nel ritenere inamovibile il principio che l'età pediatrica va da zero a 14 anni». A preoccupare il presidente della Federazione di Asl e ospedali (Fiaso), Giovanni Monchiero, è invece il fatto che «già oggi la carenza di risorse rende difficili i rapporti con gli operatori sanitari e i fornitori delle aziende sanitarie». Allarme che per la Fiaso rende «perfettamente condivisibile il richiamo delle regioni a partire dal fabbisogno sanitario per definire le risorse necessarie alla sanità». Fabbisogno che per le stesse regioni sarebbe da qui al 2015 di ben 17 miliardi superiore al fondo sanitario nazionale. Una voragine che non sarà facile coprire senza mettere mano alla leva dei ticket. Ma di questo si tornerà a discutere l'8 febbraio, quando i Governatori si riuniranno di nuovo per definire una linea comune sul Patto per la salute.



Teatro San Carlo

Le parole
e la musica
della Shoah

MARIO BASILE
A PAGINA XVIII

**Teatro
San Carlo**

Concerto della Memoria

**Il maestro Salvatore
Caputo dirige
orchestra e coro nei
"Canti di prigionia"
di Luigi Dallapiccola**

Le parole
e la musica
della Shoah

MARIO BASILE

L'ORRORE apparve in una giornata d'inverno, il 27 gennaio 1945, quando i russi entrarono ad Auschwitz. Ad accoglierli brandelli di uomini, donne e bambini. Maschere di dolore piegate dagli stenti e dal gelo. E dopo Auschwitz verranno fuori nuovi angoli di mondo tramutati in inferno dalla follia nazista, come Dachau, Mauthausen, Bergen Belsen, Treblinka, Chelmno.

Per non dimenticare la Shoah e tutti i genocidi perpetrati dall'uomo, l'Italia ha scelto proprio il 27 gennaio come Giorno della Memoria. Anche il San Carlo fa la sua parte ospitando (alle 20.30) il "Concerto della Memoria", affidato alla direzione di Salvatore Caputo. Il maestro, dal 2009 direttore del Coro stabile, guiderà per l'occasione l'Ensemble strumentale e lo stesso Coro del Lirico insieme alle voci soliste del soprano Eteri Gvazava e del baritono Georg Nigl. All'organo Riccardo Fiorentino. Musica anche parole per raccontare lo strazio degli internati, grazie alla voce recitante di Ugo Maria Morosi, in scena pochi giorni fa proprio al San Carlo con "L'opera da tre soldi". All'ingresso della sala anche una stele commemorativa dell'artista Alfonso Cavaiuolo.

Aprono il programma i "Canti di prigionia" di Luigi Dallapiccola, che saranno eseguiti per la prima volta in assoluto al San Carlo. Una risposta in musica all'oppressione e alla restrizione delle libertà. La radice dei canti, infatti, è tutta nella promulga-

zione delle leggi razziali fasciste, con cui l'Italia abbraccia in pieno l'ottica antisemita di Hitler. È il 1938, Dallapiccola, sposato con una donna ebrea, è turbato ma capisce presto che soltanto con la musica può comunicare il suo disappunto. «Quando la campagna antisemita venne ufficialmente aperta - raccontò in seguito l'autore - avrei voluto protestare, ma al tempo stesso sentivo che ogni mio gesto sarebbe stato vano. Solo attraverso la musica avrei potuto esprimere la mia indignazione».

I canti di Dallapiccola mettono in fila tre brani ispirati ad altrettanti celebri "prigionieri" della storia: dalla Preghiera di Maria Stuarda all'Invocazione di Boezio fino al Congedo di Girolamo Savonarola. Nella seconda parte del concerto spazio alle note dell'intenso Requiem op. 48 di Gabriel Fauré, composto dal compositore francese tra il 1877 e il 1890. Incastonate, tra le musiche, le letture di Morosi. Pregevole la selezione dei testi che propone: Bertolt Brecht, Moshé Liba, Eugenio Montale, Bob Dylan e Salvatore Quasimodo. Oltre a uno struggente Primo Levi che nel suo "Se questo è un uomo" descriveva così la sua esperienza nel lager: «Nessuno deve uscire di qui, che potrebbe portare al mondo, insieme col segno impresso nella carne, la mala novella di quanto, ad Auschwitz, è bastato all'uomo di fare all'uomo». Biglietti da 20 a 90 euro. Info 081 797 2331/412.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani diversi appuntamenti a Napoli e in provincia: in Prefettura saranno consegnate 20 medaglie d'onore

Il Giorno della Memoria per non dimenticare

A Piano di Sorrento la testimonianza di un ebreo croato sopravvissuto all'Olocausto

di Enzo Stabia

NAPOLI - La città congeda gennaio con un fine settimana ricco di appuntamenti. Particolare attenzione è data agli eventi dedicati alla giornata della memoria che cade oggi: tante le mostre, gli spettacoli e i concerti organizzati per non dimenticare l'orrore dell'Olocausto. Da segnalare il 'Concerto per la Giornata della Memoria' al Museo Mav di Ercolano organizzato dalla Fondazione Cives in collaborazione con il Coro di Voci Bianche del Teatro San Carlo di Napoli e 'Concerto della Memoria' proprio al Teatro San Carlo con i Canti di prigionia di Dallapiccola, ed il Requiem di Fauré per aiutare tutti a non dimenticare. A Piazza del Plebiscito, ancora, in occasione della settimana dedicata alla memoria della Shoah, allestita la mostra fotografica 'L'impossibile e l'oblio' insieme all'esposizione di un vagone ferroviario utilizzato per la deportazione degli ebrei italiani nei campi di sterminio. Per la Giornata della Memoria, inoltre, per non dimenticare la Shoa e i migranti, l'Istituto Orientale presenta il film 'Benvenuti in Italia', cinque storie di vita quotidiana ambientate in città molto diverse tra loro (ci sono anche Napoli e Portici, insieme a Venezia, Milano, Roma). I cinque cortometraggi sono stati scritti, girati e diretti da ragazze e ragazzi immigrati in Italia: **Aluk Amiri**, **Hamed Dera**, **Hevi Dilara**, **Zakaria Mohamed Ali**, **Dagmawi Yimer**. L'Orientale ha sostenuto fin dagli inizi, in accordo con la propria tradizione di studi, questo progetto, curato in prima persona dall'africanista dell'Orientale **Alessandro Triulzi**. Il film è un mosaico di piccole storie accomunate dalla ricerca di uno sguardo interno sulla condizione migrante e, insieme, un ritratto composito dell'Italia e del suo sistema di accoglienza riflesso negli occhi di chi arriva. Gli autori del film provengono da mondi lontani tra loro e sono stati selezionati indipendentemente dalla loro esperienza nel campo degli audiovisivi. Molti di loro non avevano mai preso una telecamera in mano e dopo un percorso di formazione hanno scelto di ambientare le storie nei diversi contesti del loro arrivo. L'appuntamento con la Giornata della Memoria si rinnova anche a Piano di Sorrento, rievoca-

ta dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'associazione Fidapa. L'incontro-dibattito si svolge nel Centro Culturale Comunale alle 17 di domani, ospite della manifestazione **Paul Schreiner**, un ebreo croato sopravvissuto all'Olocausto. Inoltre all'istituto 'Tassinari' di Pozzuoli sarà organizzata la mostra-conferenza 'Orrori del '900: no al silenzio! La memoria è importante'. L'iniziativa si terrà nell'aula magna dell'istituto in via Fasano. Per quel che riguarda i riconoscimenti alle 11 e 30 presso la Prefettura di Napoli, verranno consegnate le medaglie d'onore in favore di 20 cittadini che durante l'ultimo conflitto mondiale furono deportati ed internati nei lager nazisti. Il prefetto **Andrea De Martino** ha inteso solennizzare ulteriormente le iniziative per la ricorrenza del Giorno della Memoria invitando a partecipare attivamente alla cerimonia anche una rappresentanza degli studenti della scuola media statale 'Maiuri' del Vomero, per stimolare le giovani generazioni a riflettere sul significato della ricorrenza e sui temi del razzismo e dell'intolleranza verso i diversi, nonché i sindaci dei Comuni di residenza degli insigniti, tra cui il sindaco di Napoli, i vertici delle forze dell'ordine e delle forze armate, il presidente dell'Associazione nazionale ex internati, **Raffaele Arcella**, il presidente della Comunità ebraica a Napoli, **Pierluigi Campagnano**. Questo l'elenco degli insigniti: per il Comune di Napoli, **Francesco Confessore** (alla memoria), **Italo D'Aloia**, **Pasquale De Gregorio** (alla memoria), **Andrea Munno**, **Duvilio Restelli** (alla memoria), **Felice Zinno** (alla memoria); per il Comune di Acerra, **Giovanni Riemma**; per Boscoreale **Pasquale Ametrano** (alla memoria), **Costantino D'Avino**; per Casalnuovo **Michele Mastroianni**; per Castellammare di Stabia **Salvatore Palomba**; per Ischia **Giovanni Esposito** (alla memoria); per il Comune di Marano **Ciro Meo**; per il Comune di Nola, **Vito Marotta**, per Pomigliano d'Arco **Paolo Spiteri Spiridione**; per il Comune di Pompei **Rodolfo Severini** (alla memoria); per il Comune di Portici **Tommaso Forte**; per Pozzuoli **Antonio Pasquale Di Pietro**; per San Gennaro Vesuviano **Giovanni Salvatore Romano** (alla memoria), per San Vitaliano **Roberto Fiorillo**.

LETTERE & COMMENTI**L'IDENTITÀ EUROPEA NEL GIORNO DELLA MEMORIA**

GUIDO D'AGOSTINO

Non ho dimenticato quel moto, tra critico e insofferente, provato un po' di anni fa di fronte all'istituzione, con legge dello Stato, della Giornata della Memoria (dell'Olocausto, o martirio del popolo ebreo — ma anche di zingari, disabili, improduttivi e nemici politici — per mano nazista), sembrando improprio imporre il dovere del ricordo. Ma anche, il disorientamento, il senso di un conto che non torna, quando ci si spingeva a confrontare la realtà attuale di Israele, o, peggio, di fronte al moltiplicarsi di giornate dedicate a eventi, fenomeni, processi storici, quasi una sorta di memoria non solo obbligatoria, ma pure, in certi casi, e per certi versi, come lottizzata.

Sentimenti o emozioni, nonché ragionamenti e riflessioni, con il tempo sicuramente decantati e, in qualche caso, opportunamente riveduti e corretti. In questi giorni, praticamente ovunque, lo sforzo di non limitarsi a retoriche celebrazioni, l'intenzione di fermarsi e partecipare al tentativo della comunità, a partire dal sempre straordinario mondo della scuola, di ascoltare e di ascoltarsi, tendere orecchie e soprattutto mente a un richiamo profondo delle coscienze e dei cuori. Dunque "memoria", applicata a un "calendario civile" che scandisce il tempo della dignità per un Paese che non voglia essere né assente né distratto. Memoria, nella consapevolezza che alla fine, come è stato detto, noi siamo ciò che ricordiamo; memoria come diritto, prima e più che come dovere, e come diritto di cui ogni generazione deve essere messa in condizioni di fruire da parte della generazione che l'ha preceduta. Memoria, che non si connetta in maniera automatica all'idea e alla dimensione del passato, ma sia resa capace di gettare un ponte verso il futuro, di rappresentare un progetto di vita per gli anni che abbiamo ancora davanti. Memoria, infine, che è insieme parte ed essenza della

conoscenza, e che concorra alla costruzione dell'identità, dei singoli come della collettività.

La Shoah costituisce un orrore, il più grande dentro l'orrore generale e totale della guerra, della violenza, dell'intolleranza, del razzismo e della pretesa di essere superiori ad altri esseri umani, della sopraffazione eretta a sistema e a normalità delle relazioni umane. È una lezione tremenda che l'uomo ha impartito a se stesso; occorre molto di più che limitarsi a sia pure doverosamente ammonire circa la necessità di ricordare perché non possa né debba succedere ancora. Ricordare piuttosto che invece è proprio accaduto, non secoli e secoli fa, non fra popoli primitivi e privi di cultura e discernimento, bensì nell'Europa più civile, progredita, colta e avanzata, un'Europa che forse non a caso stenta ancora oggi, dopo settant'anni, a uscire in avanti dall'incertezza e dalle ambiguità, a liberarsi dai fantasmi del suo stesso passato.

L'autore è presidente dell'Istituto campano per la storia della Resistenza "Vera Lombardi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DEI BENI COMUNI

ALESSIO POSTIGLIONE

Il cinico conosce di tutto il prezzo, ma ne ignora il valore, diceva Oscar Wilde. Ecco perché sarà opportuno riflettere soprattutto sul valore dei diritti, domani 28 gennaio, in occasione del "Forum dei Comuni per i Beni comuni", organizzato dal Comune di Napoli. Si tratta di un'occasione preziosa in un momento storico in cui si invoca il mercato come strumento di allocazione ottimale di servizi e beni pubblici. Nel passare dal *welfare state* al *welfare market*, d'altronde, è lo stesso aggettivo *welfare* a essere, oramai, in discussione.

Assistiamo, oggi, a un'involuzione del liberalismo in un liberismo un po' cinico, alieno al valore delle cose ed elevatosi a nuovo feticcio.

Adam Smith veste i panni del novello Aronne, che non adorò mai eppure contribuì a costruire il vitello d'oro, fra la venerazione degli israeliti, paragonabili agli odierni esperti di finanza che sono stati chiamati, in qualità di tecnici, a risolvere una crisi che loro stessi hanno generato. Dunque, vale la pena rimarcare come certericette a base di privatizzazioni non siano mai state proposte da Smith, che considerava il liberalismo una teoria, non una metafisica. Il pensatore scozzese riteneva impossibile applicare la "mano invisibile" ai monopoli naturali. Eppure, i suoi epigoni si sono divertiti a costruire "mercati artificiali" o a monetizzare beni senza mercato. Secondo il dogma monetarista, tutto ha un prezzo e serve all'utile: anche l'acqua; è addirittura "razionale" inquinare, purché ci siano soldi per indennizzare l'inquinato. Da queste illusioni, ci ha risvegliato la constatazione che la maggior parte delle risorse ambientali sono esauribili e non sostituibili.

Quindi, nonostante la crisi e la recessione — o forse proprio per questo — il dibattito su di un'altra economia possibile non perde vigore. E il primo livello di governo a farsene interprete sono proprio gli enti locali; basti ricordare la recentrichiesta del presidente dell'Anci a Monti per stornare le spese d'investimento dal Patto di stabilità. I Comuni, infatti, nascono per i beni comuni. Essi, nel Medioevo, regolavano gli usi civici — il diritto dei cittadini a pescare, cacciare o pascolare sulle terre condivise — fin quando, con il fenomeno delle *enclosures*, cioè delle recinzioni delle libere terre da parte dei signori feudali, nasceva la proprietà privata e i beni comuni si trasformavano in beni *del* Comune.

È in funzione di queste dinamiche, ad esempio, che nel XII secolo, i glossatori di Bologna riscoprono il diritto romano giustiniano di impronta patrimonialistica contro il diritto consuetudinario, in primis quello germanico, dove si privilegiava il momento possessorio a quello

proprietario.

L'affermazione dell'economia di mercato, d'altronde, è lenta e a essa si è opposta una lunga e pervicace resistenza che, in ogni secolo e latitudine, si sostanzia nel tentativo di riscattare diritti su beni collettivi, che venivano, invece, incorporati dal mercato e privatizzati: dalle rivolte dei contadini di Thomas Muentzer, nel Medioevo, alla lotta per la terra a Montescaglioso e Caulonia, negli anni Cinquanta, fino alle odierne battaglie delle popolazioni indigene, in Africa e in America Latina, contro gli espropri delle terre comuni in nome di un diritto di proprietà non riconosciuto dalle consuetudini locali. La stessa campagna per il *copyleft*, ovvero contro i diritti proprietari sulla cultura, nel web, rappresenta la fenomenologia di una società che ha sostituito alla centralità della coltura della terra quella della cultura e del pensiero.

Che non si tratti di battaglie contro i mulini al vento, di mere resistenze arcaiche all'efficienza moderna, d'altronde, lo dimostrano proprio quegli economisti che hanno svelato come la massimizzazione dell'utile individuale — motore del capitalismo e fondamento logico dell'*homo oeconomicus* — porti a esiti collettivi disastrosi, irrazionali e antieconomici. Alla luce di queste contraddizioni, liberali insospettabili di cedimenti socialiste, come Luigi Zingales, hanno dovuto provocatoriamente invocare che è necessario salvare il capitalismo dai capitalisti. Al timore che i benicomunisti, allora, possano rappresentare una tediosa riproposizione del pauperismo primitivista del '68, vale la pena ricordare che il dibattito teorico non è incentrato né sulla socializzazione né sulla statalizzazione dei beni collettivi; ma sulla gestione partecipata della cosa pubblica. Si tratta di un percorso, che deve partire dal basso e dalle autonomie, a cui vale la pena guardare con realismo, senza mistificazioni, e allestendo un poderoso bagaglio teorico economico, oltre che giuridico. Tenendo presente che il bene comune non è demaniale né di una cooperativa; e benché meno della politica.

L'autore è funzionario di staff del sindaco Luigi de Magistris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il dramma sociale della disuguaglianza

LA DISUGUAGLIANZA

**L'Italia è da mesi
esposta sul fronte
più vulnerabile:
quello dei rincari
petroliferi**

MASSIMO RIVA

A STRETTO giro di posta dall'indagine di Bankitalia sul precipizio dei bilanci familiari nel 2010, ecco l'Istat fornire con le sue cifre inconfutabili la spiegazione principale dell'impovertimento progressivo di cui soffre una quantità sempre maggiore di italiani. Il dato cruciale sta nella forbice fra aumento dei salari e crescita dell'inflazione.

La paga oraria ha avuto un incremento dell'1,4 per cento su base annua, mentre i prezzi sono saliti del 3,3. Così segnando uno spread micidiale di quasi due punti percentuali (1,9 per l'esattezza) che non si registrava da diciassette anni a questa parte.

Fra le cause di questo differenziale l'Istat mette in primo piano i ritardi coi quali da tempo si arriva al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro: mediamente ormai più di due anni dalla scadenza stabilita. Non dice, viceversa, perché la corsa dei prezzi sta riprendendo fiato nonostante il rallentamento dei consumi. Ma forse non è poi così difficile spiegare l'andamento dell'inflazione. Da un lato, l'Italia è da mesi nuovamente esposta sul suo fronte più vulnerabile: quello dei rincari petroliferi che, attraverso benzina e gasolio, si trasmettono a tutto il sistema. Dall'altro lato, il paese continua a dover fare i suoi conti (in perdita) con quella frattura economico-sociale

di fondo che separa le categorie deboli e indifese per lo più del lavoro dipendente da quelle del lavoro autonomo in grado di tutelare il proprio potere d'acquisto con acconci aumenti delle proprie fatture.

Si ha così l'ennesima certificazione che in Italia la disuguaglianza economica e reddituale fra cittadini è in costante crescita con l'ulteriore effetto di aver bloccato quell'ascensore sociale che dagli anni del dopoguerra aveva — in certe fasi anche brillantemente — funzionato integrando nella vita della comunità le classi più diseredate. Con la crisi esplosa nel 2008 è cominciata in proposito una lenta ma progressiva marcia indietro: i ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, mentre arretra senza freni quella classe media che dovrebbe essere il luogo di amalgama e di pacificazione dei conflitti sociali.

Occorre fare molta attenzione a questa perversa distribuzione del reddito perché è su questo terreno che si giocano le carte decisive nella partita per il rilancio della crescita economica.

Si sta, infatti, realizzando quel classico modello di ingorgo malthusiano che in genere precede le fasi di depressione. Quando le ricchezze si concentrano in poche mani e la gran parte della società viene sospinta su livelli di penuria, si inaridisce quella linfa vitale di sostegno alle attività economiche che è la domanda per consumi. E ciò perché chi ha troppi soldi per quanto spenda tende inesorabilmente a impiegare la parte

maggiore del suo denaro soprattutto in speculazioni finanziarie che poco o nulla hanno a che vedere con il rilancio degli investimenti produttivi di ricchezze reali oltre che di posti di lavoro. Come ammoniva, appunto, il bi-strattato reverendo inglese quasi duecento anni prima di quel che è accaduto e sta ancora accadendo oggi sotto i nostri occhi.

Nel tornante attuale la questione salariale acquista più che mai, quindi, una connotazione che non ha senso ridurre soltanto a un problema di pur evidente giustizia sociale. Se non si mettono più soldi nelle tasche di coloro che aspettano soltanto di poterli spendere per avere un livello di vita meno indecente, non c'è speranza di riavviare quel circuito consumi-investimenti — occupazione che è la chiave di volta per rimettere in moto l'economia a vantaggio dell'intera collettività. Il successo della "fase due" del governo Monti — quella della crescita — passa inevitabilmente sulla forzatura di questo varco difficile ma non impossibile. E l'arma decisiva non può essere che quella di un Fisco stavolta forte coi forti e debole coi deboli (quelli veri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA